Italia Nostra ONLUS
SEZIONE DI FAENZA

Italia Nostra ONLUS

Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Sezione di Faenza

SULLA CRONICA ASSENZA DI UNA STRATEGIA PER LA CITTÀ

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Faenza di ITALIA NOSTRA intende manifestare preoccupazione per la cronica assenza di una strategia per la Città soprattutto in campo culturale.

La prassi delle ultime Amministrazioni di progettare e programmare solo per l'arco di un quinquennio, compreso l'annunciato desiderio di lasciare una propria traccia alla scadenza del mandato, rende impossibile sia una politica lungimirante a servizio della città, sia l'occasione di gettare le basi per uno sviluppo e per progetti realizzabili anche solo per stralci nel tempo. In questo modo non si potrà mai ragionare in senso strategico in rapporto alla storia, alla vocazione, alle aspettative e alle necessità mettendo a frutto una profonda conoscenza del passato e del presente.

Si intende infatti porre l'attenzione sulle limitate considerazioni che ci pare individuare nei confronti del ricco patrimonio culturale, a partire da una piena valorizzazione del percorso neoclassico, peraltro auspicato da anni, che avrebbe tutti i requisiti per proporre la città ad una candidatura Unesco, dello stesso dimenticato Palazzo Milzetti che, pur essendo di proprietà statale, è eccellenza di Faenza e d'Italia, e di tale livello da poter interagire come punto qualificante con il MIC, la Pinacoteca e gli altri Musei e costituire così un "percorso" che se adeguatamente comunicato e promosso avrebbe una forte capacità attrattiva.

Da anni infatti non ci si stanca di ripetere che la monocultura finisce per innescare un cortocircuito che non è certo produttivo oltre a non rispecchiare l'autentica cultura della città; individuare interessi e attenzioni privilegiando settori è frutto di politiche poco obiettive e rispettose della tradizione.

Occorre infatti essere consapevoli che tante realtà di provincia, più accorte e lungimiranti, non hanno opportunamente privilegiato qualche cattedrale nel deserto ma si sono rese competitive con offerte ricche, diversificate e articolate del patrimonio diffuso del proprio territorio

Siamo veramente stupiti che all'inizio del nuovo millennio a Faenza debbano ancora esistere realtà di degrado di proprietà pubblica come le "cosiddette Case Manfredi" (ovvero Bazolini-Viarani di età manfrediana) e il Complesso dei Servi, già acquisite e pensate in funzione della Biblioteca Comunale e come sede di centri culturali, ci chiediamo a chi porti vantaggio sottrarre un patrimonio pubblico alla fruizione di tutti con qualche fantasiosa proposta, naturale nel clima di incertezze e di giri di valzer degli ultimi tempi; tali complessi, della cui importanza temiamo non si abbia completa percezione, ben potrebbero interagire con altre realtà culturali e museali determinando a caduta benefici naturali sull'indotto nella convinzione che, visti i tempi, sia velleitario rimandare il recupero a soluzioni di tipo immobiliare privato.

In proposito, essendo il Comune ente proprietario di questi immobili, ci chiediamo se l'Amministrazione sia consapevole delle responsabilità che potrebbero esserle imputate

48018 Faenza □ Via Laderchi, 3 □ Tel. e Fax 0546 660668
faenza@italianostra.org □ italianostra.faenza@racine.ra.it □ http://italianostra.faenza.racine.ra.it/

nel caso di danni dovuti alla mancanza di manutenzione, come ad esempio nel caso delle “cosiddette Case Manfredi” che, ormai è noto, conservano importanti testimonianze storico-artistiche ben più importanti di quanto a conoscenza fino a pochi anni fa.

È questo l'aspetto che ci preme sottolineare: operazioni di manutenzione, certo meno appariscenti e poco spendibili dal punto di vista dell'immagine pubblica, avrebbero limitato i rischi di cantieri infiniti per opere come quella del Salone del Podestà, sui cui benefici ci permettiamo di nutrire qualche dubbio. Operazioni simili dovrebbero solo seguire la sistemazione con opere di manutenzione del patrimonio pubblico e di quello museale.

Ci meravigliamo infatti come nessuno ricordi mai che nei depositi delle soffitte di palazzo Mazzolani giace scandalosamente anche un intero museo, ossia la Galleria d'Arte Moderna che non molti faentini hanno purtroppo avuto l'occasione di vedere, visti i tempi della chiusura al pubblico dell'istituto (ben 36 anni!); la raccolta è di notevole importanza culturale e sicuramente un'altra “perla” del patrimonio della Città.

Terminiamo permettendoci una proposta: quella di invitare il Consiglio Comunale, i rappresentanti delle forze politiche delle associazioni culturali ad una visita dei Depositi di palazzo Mazzolani per rendersi conto di cosa realmente possa offrire la nostra città.

Il Consiglio Direttivo
Sezione di Faenza di Italia Nostra

Faenza, 1° marzo 2017